



MARCO VITALE

## Rappresentazioni simboliche della Sicilia sulle monete greche e romane\*

### I. Introduzione

L'interpretazione di simboli e personificazioni di regioni o province romane nella monetazione antica, come è noto, dipende prevalentemente da fattori che consentono la comprensione di rappresentazioni figurative connesse con i contesti storici, con le circostanze immediate di una coniazione e soprattutto con le interazioni tra simbolo e legenda. Per quanto riguarda il territorio siciliano, la legenda *SICILIA* su monete romano-repubblicane ed imperiali si accompagna infatti a una personificazione femminile oppure alla raffigurazione di una *triskeles* antropomorfa<sup>1</sup>. L'iconografia della *triskeles* consiste in una figura formata da tre gambe simmetricamente intrecciate, disposte radialmente e piegate all'altezza del ginocchio nel senso della rotazione. Nel centro si trova un *gorgoneion* ovvero la testa della Gorgone Medusa avente serpenti come capelli e due ali laterali dalle quali si irradiano tre spighe di grano, simbolo del ruolo di granaio dell'impero attribuito alla provincia romana di Sicilia.

La *triskeles* delle emissioni romane di età augustea è molto simile, dal punto di vista iconografico, a quella rappresentata sulle serie di Akragas, Panormos ed Iaitas dello stesso periodo. Nella monetazione il prototipo della *triskeles* con *gorgoneion* centrale, già presente come simbolo sul vaso (di uso privato) da Castellazzo di Palma (Agrigento) di fine VII, prima metà del VI sec. a.C. (vedi *infra* fig. 11), sembra risalire alle coniazioni di Timoleonte<sup>2</sup>, lo stratega corinzio incaricato dai Siracusani di liberarli dall'occupazione dei Cartaginesi. Il generale riunì infatti varie città dell'isola in una *symmachia* che fu rappresentata iconograficamente da una personificazione denominata ΣΙΚΕΛΙΑ oppure da una

---

\* Per la revisione attenta del manoscritto e vari suggerimenti desidero ringraziare Daniela Bonanno (Palermo).

<sup>1</sup> Sulla *triskeles* si vedano ad esempio TOYNBEE 1934, 129-130; WIGGERS 1969, 5-21; WILSON 1990, 2-3; BORBA FLORENZANO 2007, 153-157.

<sup>2</sup> SORDI 1961.



*triskeles* antropomorfa priva di legenda. La *triskeles* però non riveste in questo contesto sempre la stessa funzione semantica, in quanto può essere riferita anche solo ad una singola città oppure ad un luogo di battaglia. Questo tipo di *triskeles* antropomorfa propriamente siciliano non si presenta poi soltanto come simbolo a se stante ma, a partire dal regno di Adriano, compare tra le personificazioni della Sicilia. A differenza di altri simboli ed oggetti impiegati solitamente come attributi (vedi per esempio la *carnyx* celtica come attributo dei prigionieri gallici oppure il copricapo a spoglia di elefante detta *exuviae elephantis* e rappresentante la provincia d’Africa, la Numidia o Alessandria d’Egitto) la *triskeles* antropomorfa può perciò essere definita una sorta di personificazione. La questione principale consiste quindi nella ricostruzione dei contesti nei quali compare la *triskeles* e con quale significato: in particolare se si tratti di una creazione propriamente panormita, siracusana o romana. Al fine di poter dare una risposta a tali domande procederò, cominciando con le personificazioni della Sicilia sprovviste di *triskeles* per passare poi agli esempi di antropomorfizzazione del simbolo.

## II. La personificazione della Sicilia nella monetazione romano-repubblicana

Forse non è un caso che la prima attestazione monetale di una provincia romana personificata rappresenti proprio la prima provincia creata dai Romani, ovvero la Sicilia<sup>3</sup>. Emissioni del magistrato monetario Manio Aquillio databili all’anno 71 a.C. propongono la scena di una donna inginocchiata con la testa chinata in avanti stratonata o risollevata per il braccio da un ufficiale romano. Molto probabilmente si tratta del nonno dell’omonimo magistrato monetario, Manio Aquillio console (101 a.C.) e proconsole di Sicilia, che nel 101/100 a.C. pose fine alla seconda rivolta servile e quindi ‘risollevò’ – come raffigurato sulla moneta – con i suoi *beneficia* la provincia messa in ginocchio dalle ripetute rivolte degli schiavi<sup>4</sup>. Oltre al contesto storico, la leggenda *SICIL(IA)* identifica esplicitamente la figura femminile come personificazione della provincia di Sicilia.

<sup>3</sup> Cfr. la lista in OSTROWSKI 1990, 200-201 nrr. 1-12.

<sup>4</sup> Cic. *Verr.* II 5,1, 3; Flor. III, 11 dove si legge Tito Aquilio anziché Manio. Cfr. MAZZA 1981, 19-49; 459-473.



Fig. 1: serie del IIIvir Mn. Aquillio, 71 a.C. (Foto: Noble Numismatics Pty Ltd., asta 100, 24.07.2012, no. 3587; AR 3, 95g; rif: RRC 1, 412 no. 401. 1).

La stessa scena ricompare mezzo secolo dopo su una serie dedicata a Cesare Augusto nell'anno 18 a. C. emessa da un altro magistrato monetale anch'egli appartenente alla *gens* Aquillia, Lucio Aquillio Floro.



Fig. 2: serie del IIIvir L. Aquillius Florus 18 a.C. (Foto: Triton VI, asta 13.01.2003, no. 803; AR 3, 81g; rif: RIC <sup>2</sup>1, 63 no. 310).

Data la relativamente scarsa documentazione numismatica per le città siciliane tra il III e I sec. a.C. non è possibile rintracciare prototipi iconografici precisi per la versione augustea di personificazione della Sicilia. La prima e unica attestazione di una personificazione con legenda ΣΙΚΕΛΙΑ di età classico-ellenistica risale alla cosiddetta *terza democrazia* dei Siracusani tra gli anni 344-317 a.C. In quel periodo, il generale corinzio Timoleonte fu inviato a Siracusa per combattere contro i tiranni appoggiati dai Cartaginesi<sup>5</sup>. Sotto il comando del nuovo stratega, che a Siracusa fece coniare anche serie col proprio nome, varie

<sup>5</sup> Diod. 16, 65, 1; Si veda la discussione approfondita di FINLEY 1979, 94-100; DREHER 2008, 58-65.

comunità siciliane formarono una federazione<sup>6</sup>. A questa nuova federazione fa esplicito riferimento la legenda ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ posta a contorno di un'immagine rappresentante una torcia tra due spighe di grano.



Fig 3: serie siracusana del periodo di Timoleonte (Foto: Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, asta 133, 11.10.2007 no. 7135; AE (Litra) 29, 58g; rif: CNS 2, 437-451; part. 442 no. 5; 445 no. 12 (questo esemplare); cfr. WILSON 1994, 759 no. 1; WILSON 1990, 2-3; 350 n. 5).

Questa personificazione della Sicilia appare ben diversa dalla figura inginocchiata davanti al proconsole romano sulle monete di Mn. Aquillio e L. Aquillio Floro. Il ritratto femminile è ornato da una corona di rami di mirto, da una collana e da appariscenti orecchini a pendaglio. Lo stile è lo stesso utilizzato nella raffigurazione dei vari busti della ninfa Aretusa e di Persefone sulle emissioni ellenistico-romane di città siciliane<sup>7</sup>. Al contrario, la personificazione romana della Sicilia compare relativamente austera, con i capelli sciolti e senza attributi simbolici (spighe di grano) corona o gioielli. La raffigurazione del busto di *Sikelia* fu adottata anche da altri membri della *symmachia* di Timoleonte<sup>8</sup>, ma apparentemente non fu mai rielaborata e innestata sui nuovi modelli iconografici romani. Infatti nelle immagini di personificazioni della Sicilia appartenenti al periodo di Adriano ed Antonino Pio, i busti della ΣΙΚΕΛΙΑ presenti nella monetazione siracusana e di altre città confederate non sono caratterizzati dall'impiego della triskeles come elemento 'anatomico' ossia 'identificativo' della figura femminile (vedi *infra*).

<sup>6</sup> Diod. 16. 73, 2; cfr. R. Calciati in CNS 2, 437-438; 450-451; DREHER 2008, 59-61.

<sup>7</sup> Sull'iconografia di questo tipo di busto si vedano TOYNBEE 1934, 129 e WILSON 1994, 759; CNS 2, 445.

<sup>8</sup> Si vedano le monete symmaciche di Halaisa, Herbessos e Morgantina in BMC Sicily 29 no. 3; 238 no. 1; 115 no. 10.

### III. La triskeles 'siciliana'

Oltre alle personificazioni siracusane e romane della Sicilia c'è una versione particolare della *triskeles* o *triquetra* (nella versione latina)<sup>9</sup> che è diventata non solo l'immagine usata più frequentemente a rappresentazione dell'isola in contesti mitologico-letterari<sup>10</sup>, ma anche il simbolo della *provincia Sicilia* in senso politico-amministrativo<sup>11</sup>. Si tratta del *gorgoneion* alato con capelli di serpenti, dal quale si irradiano in senso di rotazione tre gambe piegate e tre spighe di grano.

La *triskeles* sulle serie romano-repubblicane inizialmente faceva riferimento soltanto a singole parti della Sicilia o singoli episodi della sua storia provinciale. In particolare la *triskeles* sembra simboleggiare Siracusa dal momento in cui questa fu occupata dal generale Marco Claudio Marcello nel corso della seconda guerra punica (212 a.C.)<sup>12</sup>. Tale impiego della *triskeles* è documentata da una serie cospicua di coniazioni di rappresentanti della *gens Claudia Marcella*<sup>13</sup>. Uno degli esempi più recenti risale alla monetazione cittadina di Apollonia Mordaion in Asia Minore in nome dei consoli del 49 a.C. L. Cornelio Lentulo e C. Claudio Marcello.



Fig. 4: Serie dei consoli L. Cornelio Lentulo e C. Claudio Marcello, 49 a.C. (Foto: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, asta 85, 26 novembre 2009, no. 304. AR denarius, 3, 81g; rif: RRC 1, 460 no. 440).

Si tratta di un'emissione che commemora la conquista romana di Siracusa. L'immagine della *triskeles* sul dritto della moneta rimanda quindi alla vittoria del console Marco Claudio Marcello, antenato comune dei due consoli del 49 a.C. ricordati con la leggenda *LENT MAR – COS* sul rovescio della moneta. Di contro,

<sup>9</sup> Cfr. Lucr. 1, ll. 716-721.

<sup>10</sup> Cfr. BORBA FLORENZANO 2007, 154; cfr. l'epigramma di Dioscoride in WIGGERS 1969, 7-8; WILSON 1990, 39.

<sup>11</sup> Sul significato della *triskeles/triquetra* quale isola e provincia romana si veda TOYNBEE 1934, 129-130 e le osservazioni di CRACCO RUGGINI 1982-1983, 509-510.

<sup>12</sup> Sul lungo assedio di Siracusa si veda Liv. 25, 23-31; MARINO 1988.

<sup>13</sup> RRC 1, 462 no. 445. 1a-b; cfr. RRC 1, 330 no. 329. 2 (P. Cornelio Lentulo Marcellino; 100 a.C.); 460 no. 439. 1 (Marcellino; 50 a.C.).

il dritto della moneta non reca legenda esplicativa. Due anni dopo le emissioni di Apollonia in Frigia, la *triskeles* con tre gambe rotanti (per l'incisione del *gorgoneion* e le spighe di grano la dimensione del tondello sarebbe stata troppo piccola) ricompare su una serie del proconsole di Sicilia Aulo Allieno nel 47 a.C. In questo caso l'immagine della *triskeles* non occupa l'intero spazio del rovescio, ma è soltanto un elemento accessorio della figura stante di Trinakros. Il leggendario eroe eponimo e primo abitante della Sicilia appare nudo con il piede posato sulla prua di una trireme. Nella mano destra reca la *triskeles*. Forse già in questa scena la raffigurazione di una *triskeles* non solo funge da attributo identificante l'eroe, ma al contempo rimanda al territorio amministrato dal proconsole, il nome e la carica del quale sono incisi ai lati di Trinakros.



Fig. 5: serie del proconsole A. Allieno, 47 a.C. (Foto: Numismatica Ars Classica, asta 72, 16.05.2013, no. 542; AR 4, 05g; rif: RRC 471 no. 457. 1).

Ad un proconsole posteriore, L. Seio, che amministrò l'isola nell'età di Augusto o di Tiberio al più tardi<sup>14</sup>, è dedicata un'emissione in lingua latina coniata in una polis siciliana anonima<sup>15</sup>. Il dritto della moneta appare interamente occupato da una *triskeles* 'completa' (composta da *gorgoneion*, tre gambe e tre spighe di grano) e dalla leggenda recante i nomi dei magistrati monetali *SEPT[...]* *ET BALB[VS] II VIR(I)*. La leggenda sul rovescio riproduce il nome del governatore della Sicilia al dativo (*L SEIO PROCOS – D D*). In base a considerazioni stilistiche la zecca più probabile può essere ritenuta Panormos<sup>16</sup>. In quest'ultimo caso, di sicuro, la *triskeles* non rievoca la conquista di Siracusa dell'anno 212 a. C. come nelle emissioni commemorative di Lucio Cornelio Lentulo e C. Claudio Marcello (fig. 4) in quanto il proconsole L. Seio non

<sup>14</sup> Sulle proposte di datazione si veda MANGANARO 1988, 22.

<sup>15</sup> *BMC Sicily* 128 no. 13; *RPC* 1, 179 no. 670.

<sup>16</sup> *RPC* 1, 179; MANGANARO 1988, 22.

apparteneva alla *gens* Claudia Marcella. Piuttosto, la *triskeles* sembra rappresentare la rispettiva zecca, forse Panormos, oppure più probabilmente rimandare simbolicamente alla provincia amministrata dal proconsole L. Seio, come suggerirebbero perlomeno la mancanza di un etnico poliade e l'uso della lingua latina. Il medesimo tipo di *triskeles* si ripresenta sul rovescio di emissioni recanti il capo scoperto di Ottaviano-Augusto e l'etnico di Panormos (ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ[ΩΝ]) sul dritto. Poiché questa serie dedicata al (futuro?) *princeps* non fornisce ulteriori indicazioni cronologiche, non è possibile stabilire l'esatto episodio storico che diede spunto alla sua coniazione, né il significato della *triskeles* che rimane ipotetico in questo contesto. Tuttavia può essere esclusa l'identificazione della *triskeles* con Siracusa conquistata durante il secondo conflitto punico o con il luogo di una battaglia avvenuta nel corso di quest'ultimo.



Fig. 6: serie panormitana, periodo di Augusto (Foto: *RPC* 1, 172 no. 641; AE 22 mm; 9, 34g; rif: *BMC Sicily* 125 no. 42; FREY-KUPPER 2013, tav. 25 no. 482-483).

Tale conclusione è altresì avvalorata dalla comparsa di una *triskeles* con *gorgoneion*, spighe di grano e tre gambe rotanti sul dritto di monete appartenenti ad una serie singolare di Akragas emessa in età augustea. Il rovescio delle monete recano il nome della zecca in latino, *AGRI/GENT(um)*, circondato da una corona d'alloro. Al contrario della *triskeles* romano-panormitana le gambe qui sono disposte in modo diverso, in quanto la terza gamba non si trova in corrispondenza della testa di medusa e rivolta verso l'alto, bensì è collegata al suo mento, rivolta verso il basso.



Fig. 7: serie di Akragas/Agrigentum, periodo di Augusto (Foto: ArtCoins Roma s.r.l., asta 48, 05.12.2011; AE 5, 32g; 12mm; rif: CNS 2, 155, 4. 87).

L'allineamento della gamba in direzione inversa, che non sembra dovuto a ragioni di spazio sulla faccia della moneta, potrebbe invece avere rispecchiato la posizione geografica delle città rilevanti. Panormos, infatti, si trovava sulla costa settentrionale, Akragas, di contro, sorgeva sulla costa meridionale della *trinakria*, isola *dei tre promontori*<sup>17</sup>. In conformità con lo stesso schema geografico anche le *triskelai* nella monetazione di Iaitas, comunità vicina a Panormos, recano la terza gamba orientata all'insù, cioè verso nord, come quelle panormitane (vedi *infra* fig. 16)<sup>18</sup>. Tale dettaglio (finora trascurato dagli studiosi) indicherebbe che la *triskeles* con *gorgoneion* finì per simboleggiare l'intera Sicilia al più tardi sulla monetazione augustea di Akragas. Non soltanto il numero, ma anche la disposizione delle gambe attorno alla testa di Medusa sembra infatti tenere conto della configurazione geografica particolare dell'isola.

Gli studiosi J.M.C. Toynbee e J.A. Ostrowski suppongono, in linea con la tesi di continuità iconografica, che il tipo di *triskeles* antropomorfizzata, presente sulle emissioni romane sia stato ricalcato su un modello siracusano di epoca ellenistica<sup>19</sup>. La tesi però convince soltanto in parte in quanto il tipo di *triskeles* rilevante (*gorgoneion* con capelli di serpenti al centro di tre gambe rotanti e tre spighe di grano) è attestato esclusivamente sulle monete di Akragas, Iaitas e Panormos. Anche emissioni siracusane dei periodi di Timoleonte (344-336 a.C.) ed Agatocle (317-310 a.C.), quindi nell'età tardo-classica, presentano *triskelai*

<sup>17</sup> Si veda ad. es. Omero, *Od.* 11, 107; 12, 127 e 135.

<sup>18</sup> Nel caso specifico di Siracusa, collocata sulla costa orientale, l'allineamento della terza gamba non laterale è irrilevante poiché la polis si trovava sulla costa orientale.

<sup>19</sup> TOYNBEE 1934, 129: *It would seem that the symbol [i. e. triskeles, M.V.] was first connected with Sicily as being the private badge of Agathocles and was afterwards adopted as the emblem of the whole island*; similmente OSTROWSKI 1990, 202 e WILSON 1990, 38-41.



antropomorfe. Queste tuttavia non corrispondono allo stesso tipo iconografico delle monete d'epoca romana.



Fig. 8: Serie siracusana del periodo di Timoleonte, 339-336 a.C. (Foto: Numismatik Lanz München, asta 151, 30.06.2011, no. 276; AE 5, 65g; rif: CNS 2, 191 no. 82/1-2).



Fig. 9: dracma siracusana del periodo di Agatocle (Foto: Nomos, asta 2, 18.05.2010 no. 28; AR 4, 12g; rif: BMC Sicily 193 no. 353; CNS 2, 249 no. 121).

Al posto delle tre spighe di grano vi sono piedi alati, e la testa (fig. 9) o il disco (fig. 8) al centro non presentano chiome serpentiformi. Tuttavia possiamo rifiutare l'interpretazione di H. B. Wiggers secondo la quale *bezeichnenderweise das Dreibein mit Mittelgorgoneion in der Münzprägung vorrömischer Zeit anscheinend*

*vollständig fehlt*<sup>20</sup>, poiché il centro della *triskeles* non sembra formato meramente da una *Beschädigung der Mitte*, ma da un volto umano, forse di Gòrgone<sup>21</sup>.

#### IV. Triskelai e svastiche nella monetazione siciliana: evoluzione del simbolo

L'antropomorfizzazione della *triskeles* coinvolse due dettagli del simbolo e passò attraverso due fasi: in un primo tempo le tre spirali intrecciate radialmente furono trasformate in gambe, al centro delle quali fu poi collocato un volto umano. Tale trasformazione della *triskeles* sembra strettamente collegata con i cambiamenti applicati ad un altro simbolo semanticamente ed iconograficamente analogo, ovvero la svastica, una croce con quattro bracci piegati ad angolo retto. Fu la svastica dunque, in quanto simbolo solare, che molto probabilmente diede spunto alla concezione della *triskeles* antropomorfa<sup>22</sup>. Infatti un'*oinochoe*, ritrovata nella necropoli orientale di Polizzello nella Sicilia centrale, raffigura per la prima volta una svastica con quattro gambe. Il manufatto, probabilmente indigeno, è databile al tardo VII sec. a.C.



Fig. 10: (WILSON 1990, 50-51 tav. 43).

Questa svastica singolarmente antropomorfa di Polizzello è contemporanea alla prima attestazione nell'area mediterranea di una *triskeles* a tre gambe e disco

<sup>20</sup> WIGGERS 1969, 7 con n. 26; similmente anche BORBA FLORENZANO 2007, 154 suppone che la testa al centro sia stata aggiunta soltanto in epoca romana. Al contrario anche l'esemplare siracusano in WILSON 1990, 39 fig. 9 mostra una testa, se non di Medusa, un volto umano perlomeno.

<sup>21</sup> L'impiego della *triskeles* con *gorgoneion* è attestato anche al di fuori della Sicilia nelle fonti letterarie ed epigrafiche ad esempio come epistema di scudo nei campi di battaglia secondo un epigramma del poeta ellenistico Dioscoride (*Antolog. Palat.* 6, 126).

<sup>22</sup> WILSON 1990, 50-51.

centrale. Tale variante di *triskeles*, riscontrabile poi nella monetazione siracusana del IV sec., compare su un *dinos*. Questa specie di vaso emisferico per mescolare l'acqua al vino proviene da Castellazzo di Palma di Montechiaro presso Agrigento ed è esposto nel Museo archeologico regionale<sup>23</sup>.



Fig. 11: (Foto: M. Vitale, Museo archeologico regionale di Agrigento, luglio 2014).

A prescindere dall'esemplare sinora unico di Polizzello, il simbolo della svastica trova riscontro frequente nella monetazione di alcune comunità siciliane (si vedano per esempio esemplari di Siracusa, Panormos, Segesta, Himera) contemporaneamente alle raffigurazioni monetali di *triskelai*, senza presentare più, tuttavia, caratteristiche antropomorfe. Il simbolo appare come mero elemento accessorio delle rispettive immagini centrali oppure come unica immagine.

Finora i due simboli, la svastica e la *triskeles*, sulle emissioni siciliane non figurano mai insieme su una stessa moneta e rari sono gli esemplari nei quali la svastica e la *triskeles* occupano all'interno di una moneta la stessa posizione. Questo porta a pensare che i due simboli rivestano quindi semanticamente la stessa funzione iconografica. Infatti, serie di monete del periodo di Timoleonte con la raffigurazione di Zeus *Eleutherios* sulla fronte, presentano sul retro o una svastica oppure una *triskeles* come unica immagine.

<sup>23</sup> Si veda anche WILSON 1990, 47 fig. 35.



Fig. 12: *triskeles* e svastica sulla monetazione del periodo di Timoleonte

Tuttavia, al contrario della *triskeles*, la svastica non è mai attestata, né esplicitamente nella legenda né contestualmente, quale rappresentazione dell'isola, ossia della provincia romana di Sicilia. Ciononostante, anche l'antropomorfizzazione della parte centrale della *triskeles*, attraverso l'aggiunta del volto umano/di Medusa, sembra ricalcare un modello iconografico adottato sulla svastica prima ancora dei tetradrammi siracusani del periodo di Agatocle recanti una *triskeles* con volto umano centrale (fig. 9). L'analogia trasformazione della svastica, finora trascurata dalla maggior parte degli studiosi, avvenne al più tardi in una serie monetale siracusana databile tra il 510 e il 490 a.C. i cui rovesci raffigurano per intero svastiche recanti centralmente il busto della ninfa Aretusa rivolto a sinistra.



Fig. 13: serie siracusana, 510/490 a.C. (Foto: Ira & Larry Goldberg Coins & Collectibles, Inc., asta 46, 26.05.2008 no. 11; AR tetradramma 17, 16 g; rif: *BMC Sicily* 145 no. 2; *SNG ANS* no. 2<sup>26</sup>; BOEHRINGER 1978, no. 9).

<sup>24</sup> Foto: Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, asta 236, 07.10.2013 no. 397; AE litra 8,18 g; rif: *CNS* 2, 191 no. 83, 7.

<sup>25</sup> Si veda fig. 8.

<sup>26</sup> *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society 5, Sicily 3, Syracuse – Siceliotes*, New York, 1988.

Tranne rari casi di tetradrammi dell'età di Timoleonte (344-336 a.C.) e di Agatocle (317-289 a.C.), in cui la *triskeles* compare come immagine completa, la *triskeles* a tre gambe e senza *gorgoneion* centrale ricorre come attributo della rispettiva immagine centrale soprattutto su dracme d'oro e tetradrammi siracusani documentati esclusivamente durante il governo di Agatocle<sup>27</sup>. Si riscontrano analoghe rappresentazioni di *triskelai* anche nella monetazione di epoca ellenistica e romana delle città microasiatiche di Aspendos (Panfilia) e Selge (Pisidia)<sup>28</sup>. Anche in questi casi mancano gli elementi caratterizzanti la *triskeles* 'siciliana' ossia *gorgoneion* e spighe di grano.



Fig. 14: tetradramma siracusano Agatocle, tra il 317 e il 310 a.C. (Foto: Classical Numismatic Group, asta 93, 22.05.2013 no. 77; AR 23mm; 17, 14g; rif: BMC Sicily 192 no. 346-352).



Fig. 15: stateres d'argento di Selge (Pisidia), IV/III sec. a.C. (Foto: Classical Numismatic Group, asta 93, 22.05.2013 no. 439; AR 24mm, 10, 61g).

<sup>27</sup> Oro: BMC Sicily 191-192 no. 336-342; argento: BMC Sicily 192 no. 346-352; si veda il commento di OSTROWSKI 1990, 202 n. 4; cfr. ulteriori esempi in WILSON 1990, 39-40

<sup>28</sup> Aspendos: z. B. SNG France 124-125; Selge: z. B. SNG France 1941-1943; si veda WIGGERS 1969, 5-11 sulla raffigurazione di *triskelai* nella monetazione in Licia e Panfilia. Sull'utilizzo della *triskeles* sulle monete delle città alleate di Agatocle si veda di recente, DE SENSI SESTITO, 2015, 54-58.

Evidentemente la *triskeles* tripode adorna di *gorgoneion* centrale e spighe di grano usata per la prima volta nella monetazione repubblicano-romana del 49 a.C. non costituisce una variante ricalcata fedelmente su esemplari siracusani del primo ellenismo, al contrario di quanto asseriscono gli studiosi J.M.C. Toynbee e J.A. Ostrowski. Piuttosto tale *triskeles* ricorre quasi esclusivamente sulle emissioni di Panormos (fig. 6; 16), Akragas (fig. 7) e Iaitas (fig. 17) datate per lo più vagamente dagli specialisti tra il 241 e il periodo augusteo. Sugli esemplari panormitani la *triskeles* appare sul retro del tipo Testa di Ares e l'etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ nella leggenda<sup>29</sup>. Né la leggenda né lo schema iconografico e paleografico forniscono tuttavia elementi solidi di datazione.



Fig. 16: Serie panormitana 'testa di Ares/etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ', dopo il 241 a.C. (Foto: Roma Numismatics Ltd, asta 21.05.2013, no. 62; AE 8, 66g; 24 mm; 12h; rif: BMC Sicily 122 no. 11-12; cfr. FREY-KUPPER 2013, tav. 22-23 no. 433-443).

Non sorprende il fatto che la stessa variante di *triskeles* ricorra contemporaneamente sul rovescio di monete analoghe, dal punto di vista iconografico, al tipo 'testa di Eracle/etnico ΙΑΙΤΙΝΩΝ' appartenenti ad una serie di Iaitas, piccola polis vicina a Panormos (l'odierno Monte Iato in provincia di Palermo, sito collocato a 30 km a sudovest dell'antica Panormos). Come questa serie (fig. 17) anche tante altre emissioni ietine sono da ritenersi imitazioni di serie monetali panormitane<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Su questo tipo monetale si veda il recentissimo studio di MANGANO 2003, 867 no. 4.

<sup>30</sup> Cfr. RPC 1, 173; MANGANO 2003, 882-883 n. 65; si veda anche FREY-KUPPER 1993, 185-190.



Fig. 17: Serie di Iaitas 'testa di Eracle/etnico IAITINQN', I sec. a.C. ? (Foto: Roma Numismatics Ltd, asta 21.05.2013 no. 69; AE 12, 23g; 22 mm; rif: BMC Sicily 85 no. 1-2; RPC 1, 173 no. 646-647; CNS 1, 384-385 no. 7/1-4; FREY-KUPPER 2013, tav. 9 no. 149-157).

R.J.A. Wilson ipotizza persino che la coniazione panormitana non databile della serie 'testa di Ares/ etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ' sia un'imitazione delle monete romane dedicate ai consoli del 49 a.C. Gaio Lucio Cornelio Lentulo e Gaio Claudio Marcello (fig. 4)<sup>31</sup>. Data l'incertezza della datazione delle emissioni panormitane (e quindi ietine), ovviamente nulla può contraddire questa tesi - ma neppure il suo contrario. Secondo lo stesso ragionamento infatti la triskeles 'romana' potrebbe essere stata allo stesso modo desunta dalle emissioni panormitano-ietine di cui non conosciamo l'esatto termine di coniazione. Una proposta di datazione almeno approssimativamente più esatta forse emerge dalla quantità e qualità dei ritrovamenti monetali di Monte Iato nei rispettivi contesti archeologico-stratigrafici. La studiosa S. Frey-Kupper ha infatti rilevato un accumulo considerevole di monete delle serie panormitane 'testa di Ares/ etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ' ed ietine 'testa di Eracle/etnico IAITINQN' negli strati cosiddetti di distruzione (causata forse dalle scosse di un terremoto) recanti emissioni romane databili con certezza alla prima età imperiale<sup>32</sup>. Tutte le emissioni panormitane ed ietine relative alle serie 'testa di Ares/ etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ' e 'testa di Eracle/etnico IAITINQN' presentano evidenti tracce di usura di grado più consistente rispetto agli esemplari romano-imperiali di valore analogo. Questo dato ha indotto la studiosa a ritenere più antiche, ossia di epoca repubblicana, le coniazioni delle serie 'testa di Ares/ etnico ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ' e 'testa di Eracle/etnico IAITINQN', che quindi lei data al

<sup>31</sup> WILSON 1990, 41: «It is indeed very likely that this was in fact the first issue ever to use the barley ears, and that the city coins of Palermo which also display the barley ears were struck in imitation of the Rome issue of 49 BC, and so belong to the years between then and 36 BC rather than earlier»; si veda similmente MANGANO 2003, 864 con n. 13.

<sup>32</sup> FREY-KUPPER 2013, 350; sugli strati di distruzione sul Monte Iato e la loro datazione si veda in dettaglio ead., 27-49; 673-675 (riassunto italiano).



periodo tra il 50/40 e il 30/20 a.C.<sup>33</sup>. Tuttavia, resta ancora da stabilire quale delle *triskelai* tripodi con testa di Medusa e spighe di grano - quella panormitano-iaitana oppure quella romana - fu coniata per prima, poiché la serie dedicata ai consoli Lucio Cornelio Lentulo e Gaio Claudio Marcello recante l'unica prima attestazione databile di tale *triskeles* risale al 49 a.C. e proviene dall'Asia Minore.

A quanto risulta dalla documentazione numismatica sinora pervenutaci, il tipo di *triskeles* tripode con *gorgoneion* centrale e spighe di grano finì per significare esplicitamente la Sicilia, perlomeno quale provincia dell'impero romano, al più tardi nella monetazione romano-imperiale. Infatti la legenda decisiva per l'interpretazione, *SICILIA*, apparirà soltanto nella serie nordafricana di Lucio Clodio Macer dell'anno 68/69 d.C. (vedi *infra*). Di conseguenza, la mancanza di analoghe leggende sugli esemplari ellenistici e tardo-ellenistici ossia non databili, rispettivamente di Panormos, Iaitas e Siracusa, ci costringe ad attribuire la prima attestazione della *triskeles* raffigurante l'intera Sicilia esclusivamente alla monetazione romana per ragioni di interazione intermediale tra testo e immagine correlati.

#### V. *Triskeles antropomorfizzata: da gorgoneion tripode a personificazione femminile*

A partire dai tetradrammi siracusani del periodo di Agatocle, quindi dopo le vittorie contro i Cartaginesi (fig. 9), di tutte le zecche documentate in Sicilia in epoca ellenistico-romana esclusivamente quelle di Akragas, Siracusa e Panormos-Iaitas emisero serie del tipo '*triskeles* tripode con *gorgoneion* centrale' (nelle emissioni ellenistico-siracusane tuttavia mancano le spighe di grano caratteristiche delle rappresentazioni posteriori della provincia romana di Sicilia). In più è da ricordare che la prima attestazione della *triskeles* 'siciliana' non proviene dalla Sicilia stessa, ma dalla monetazione cittadina di Apollonia Mordaion in Asia Minore. Le prime apparizioni databili con certezza sulle monete di Panormos, Iaitas ed Akragas appartengono invece solo all'epoca augustea (fig. 6-7) e nessuna di esse è esplicitamente identificata con l'intera Sicilia attraverso una corrispettiva legenda<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> FREY-KUPPER 2013, 49; 282-283.

<sup>34</sup> I dati numismatici non sembrano andare di pari passo con la lunga tradizione letteraria che al più tardi al tempo di Lucrezio (metà del I sec. a.C.) congiunge il simbolo della *triskeles/triquetra* all'isola almeno in via metaforica.



Solamente nell'anno 68/69 d.C. la monetazione imperiale documenta il tipo 'triskeles tripode con gorgoneion centrale' su denari che presentano la leggenda risolutiva *SICILIA*<sup>35</sup>. La rispettiva serie fu emessa, per ragioni a noi ancora ignote<sup>36</sup>, da Lucio Clodio Macer, legato della *legio III Augusta* in Africa, assassinato poco dopo per ordine del nuovo imperatore Galba<sup>37</sup>. Serie di assi coniate durante il governo di Adriano recano sul retro la stessa *triskeles* con leggenda *SICILIA*. Nella parte inferiore, sono raffigurati rispettivamente il faro di Messina e la figura mitologica di Scilla. Tuttavia non compaiono le spighe di grano solitamente intrecciate alle gambe rotanti nella maggior parte degli esemplari monetali del periodo repubblicano e del primissimo principato (cfr. fig. 4; 6-7; 16-17). Spighe di grano mancano altresì alla *triskeles* sugli aurei emessi dal magistrato monetale Lucio Aquillio Floro (vedi fig. 2) nell'anno 14 a.C.<sup>38</sup>. La sua versione di *triskeles* commemorava ovviamente le gesta del suo antenato e proconsole di Sicilia Manio Aquilio (cos. 101 a.C.) durante la seconda rivolta servile. Pertanto, l'assenza rilevante di spighe di grano sarebbe secondo C.H.V. Sutherland un arcaismo in quanto il grano non faceva ancora parte dello schema iconografico della *triskeles* all'epoca di Aquillio console. L'immagine della *triskeles* sugli assi di Adriano ha altre ragioni (vedi *infra*).



Fig. 18: Serie di Adriano, *SICILIA* (Foto: WILSON 1990, 41 fig. 18; RIC 2, 450 no. 871).

In considerazione del fatto che sulla base delle fonti sinora disponibili la *triskeles* raffigurante la *SICILIA* ricorre solamente ed esclusivamente nella monetazione romano-imperiale, la tesi di M.H. Crawford secondo la quale «*there is no reason whatever to suppose that the adoption of the triskeles as a symbol to indicate Sicily was the responsibility of the Romans*» appare contraddittoria<sup>39</sup>. Di contro, una novità iconografica rilevante nella monetazione adrianea costituisce la combinazione di simbolo e personificazione in varie serie marcate da leggende contenenti il toponimo *SICILIA*. La nuova 'creatura' raffigurante la Sicilia si

<sup>35</sup> RIC <sup>21</sup>, 195 no. 22-29; cfr. HEWITT 1983, 64-80; part. 68 no. 3.

<sup>36</sup> Si veda la discussione in MORGAN 2000, 481-482.

<sup>37</sup> Cfr. THOMASSON 1996, 133-4 no. 2.

<sup>38</sup> RIC <sup>21</sup>, 63 no. 302 con commento di C.H.V. Sutherland; cfr. WILSON 1990, 41.

<sup>39</sup> RRC 1, 330; contro la tesi di WIGGERS 1969, 12.

manifesta in un'originale accoppiata, in quanto è costituita ora dalla *triskeles* tripode avente non più la testa di Medusa ma quella della sua personificazione: una testa femminile è adesso al centro della raffigurazione.<sup>40</sup> A questa immagine della Sicilia si aggiunge un altro elemento iconico indispensabile, che già prima caratterizzava le versioni romane di *triskeles*, ossia le spighe di grano tenute in mano dalle personificazioni.<sup>41</sup>

Questa Sicilia di coniazione adrianea ricorre soprattutto nelle cosiddette *Reiseerinnerungsmünzen* datate tra il 134 e il 138 d.C.<sup>42</sup>. Le rispettive serie monetali scaturite dai viaggi di ispezione dell'imperatore raffigurano le personificazioni di ventitré province e due città secondo gli schemi *provincia, adventus, restitutor*. I tipi *adventus Augusti Siciliae* (arrivo in Sicilia dell'imperatore) e *restitutor Siciliae* ([Adriano] ricostruttore della Sicilia) in particolare rievocano la visita di Adriano in Sicilia<sup>43</sup>. Il tipo *adventus* (ADVENTVI AVG(usti) SICILIAE) propone Adriano, togato o paludato, in piedi con la mano alzata, di fronte alla provincia personificata rappresentata con indosso un chitone nell'atto di compiere un sacrificio.



Fig. 19: serie di Adriano, *Adventus Augusti Siciliae*, 134/138 a.C. (Foto: Stack's Bowers and Ponterio, Asta 173 - N.Y.I.N.C. asta Ebert I & Sess. B, 11.01.2013, no. 5274; AE 24, 49g; rif: RIC 2, 456 no. 906; OSTROWSKI 1990, cit., 200 no. 4).

Nella serie *restitutori Siciliae* Adriano, a capo scoperto, togato, in piedi a sinistra sorregge un rotolo con la mano sinistra ed estende la destra per sollevare la personificazione della Sicilia inginocchiata a destra di fronte a lui. A quali ristrutturazioni e *beneficia* si riferisca l'eloquente leggenda rimane incerto a causa della mancanza di indizi sicuri nella documentazione epigrafica e letteraria<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Per esempi di mosaici si veda WILSON 1990, 42-47.

<sup>41</sup> Cfr. OSTROWSKI 1990, 203.

<sup>42</sup> Su queste emissioni vedi l'analisi approfondita di TOYNBEE 1934, 24-143; inoltre cfr. p.e. STRACK 1933, 139-140; SCHACHINGER 1997, 83-108; PARISI PRESICCE 1999, 94-95; VITALE 2012, 161-168; WITULSKI 2007, 157-158; ZAHRT 2007, 195-212.

<sup>43</sup> TOYNBEE 1934, 128-130 tavv. V 25-26.

<sup>44</sup> Si vedano anche BELVEDERE 1988, 363-364; MANGANARO 1988, 73-74; FUDULI – SALAMONE 2015, fig. 1.



Fig. 20: serie di Adriano, *Restitutor Siciliae*, 134/138 d.C. (Foto: Stack's Bowers and Ponterio, Asta 173 - N.Y.I.N.C. Asta Ebert I & Sess. B, 11.01.2013, no. 5291; rif: *RIC* 2, 467 no. 965-966; OSTROWSKI 1990, 200 no. 5).

Dello stesso periodo o poco più tardi dovrebbe essere il mosaico delle cosiddette terme della Trinacria di Ostia<sup>45</sup>. Come sugli esemplari nella monetazione imperiale il busto della personificazione forma la parte centrale della *triskeles*. Mancano però anche in questa immagine (vedi fig. 18) le spighe di grano. Per questo motivo il mosaico sembra dover essere datato a un periodo successivo o tutt'al più contemporaneo alla prima apparizione delle personificazioni adornate con una *triskeles* sul capo senza spighe di grano della monetazione adrianea, quindi non prima degli anni 134/135 d.C.



Fig. 21: Ostia, Regio III, Insula XVI, Terme della Trinacria (Foto: M. Vitale, luglio 2013).

L'ultima attestazione di una personificazione della Sicilia sulla monetazione imperiale risale al periodo di Antonino Pio. Tipologicamente la figura riprende ampiamente i modelli già proposti nelle emissioni adrianee. Sui rovesci di sesterzi e dipondi (fig. 22) datati al secondo consolato di Antonino Pio (139/140 d.C.) la personificazione stante della Sicilia si presenta con la *triskeles* sul capo e

<sup>45</sup> WILSON 1990, 43 tav. 23.

rispettivamente una corona e delle spighe oppure un fusto nella mano destra e sinistra. Secondo la descrizione di questo tipo nel *Roman Imperial Coinage* la figura tiene in mano un fusto di *poppies* (?)<sup>46</sup>, cioè papaveri; ma in base agli schemi iconografici antecedenti e alle materie prime tradizionalmente associate con la Sicilia nell'iconografia romana, dovrebbe piuttosto trattarsi di spighe di grano.<sup>47</sup>



Fig. 22: sesterzio di Antonino Pio, *SICILIA – SC – COS II* (Foto: Old Roman Coins no. 99164 (collez. privata); 24, 85g; rif: *RIC* 3, 106-107 no. 589 a-b, sesterzio; 595, dipondio).

### Conclusioni

Figure femminili interpretate esplicitamente tramite legende come personificazioni della Sicilia, spesso accompagnate da raffigurazioni di spighe di grano, appaiono per la prima volta sulla monetazione di città siciliane del IV sec. a.C. Tali coniazioni scaturirono da una *symmachia* tra le comunità sicule e sicane capeggiata dal generale corinzio Timoleonte contro i Punici e i tiranni siracusani. Allo stesso periodo, come abbiamo visto, risalgono le prime attestazioni di *triskeles* tripode con *gorgoneion* o testa femminile centrale sulle monete. Nel suo aspetto definitivo, adottato come gonfalone e stemma ufficiale dell'odierna Regione Sicilia, la *triskeles* 'siciliana' cosiddetta 'trinacria' (indicante i tre capi) con al centro il *gorgoneion* alato, capelli serpentine, e tre spighe di grano compare tuttavia solamente durante la dominazione romana, sia sulle emissioni monetali cittadine siciliane (Akragas, Iaitas, Panormos), sia su quelle di zecca romana. Siccome le rispettive serie panormitane e ietine non sono databili con certezza,

<sup>46</sup> *RIC* 3, 106 no. 589 a-b.

<sup>47</sup> Similmente TOYNBEE 1934, 155; OSTROWSKI 1990, 203.



rimane irrisolta la *vexata quaestio* relativa all'attribuzione, alla zecca panormita o a quella romana, del primo modello di *triskeles* 'siciliana'. Tuttavia, la prima identificazione esplicita della trinacria con l'isola e la provincia di Sicilia appartiene esclusivamente alla monetazione romano-imperiale, coniata persino al di fuori della provincia di Sicilia.

Elementi non meno rilevanti sono la genesi e lo sviluppo delle varie forme di rappresentazione della Sicilia a partire dalla monetazione romana. Abbiamo potuto vedere infatti come la *triskeles* tripode si riveli quale motivo tipologicamente conduttore, ricorrendo dapprima come raffigurazione a se stante, poi come segno distintivo di varie figure, in ultimo della personificazione propria della Sicilia. Tale evoluzione iconografica sembra caratterizzata in particolare dall'antropomorfizzazione graduale della *triskeles*, che da simbolo passa a figura mitologica tripode con testa di Medusa e diventa infine personificazione umana. A differenza di molti altri attributi di personificazioni quale la *exuviae elephantis* oppure il *carnyx* celtico (corno da guerra sormontato da una testa di cinghiale) presente in molte rappresentazioni di vittoria sui Galli, la *triskeles* non venne dunque applicata soltanto come mero elemento accessorio di un'immagine nel senso vero e proprio di un *originalissimo copricapo*<sup>48</sup>. Piuttosto la *triskeles* si presenta sia come figura a se stante, sia come parte integrante della nuova personificazione femminile ricoprendo in entrambi i casi la funzione semantica di rappresentare la Sicilia. Al momento non sono noti casi analoghi nei quali la stessa funzione semantica venga affidata a due formule iconografiche diverse<sup>49</sup>.

Marco Vitale

Faculty of Classics, University of Oxford

The Ioannou Centre for Classical and Byzantine Studies

66 St Giles', Oxford OX1 3LU

marco.vitale@classics.ox.ac.uk

on line dal 26.12.2015

<sup>48</sup> Cfr. p.e. PERASSI 2004, 173-249; part. 206-207.

<sup>49</sup> Non vi sono per esempio attestazioni di *exuviae elephantis* antropomorfizzate raffiguranti, da sole, la provincia d'Africa.



## *Bibliografia*

BELVEDERE 1988

O. Belvedere, *Opere pubbliche ed edifici per lo spettacolo nella Sicilia di età imperiale*, ANRW 2. 11, 1, Berlin/New York 1988, 346-413.

BOEHRINGER 1978

E. Boehringher, *Die Münzen von Syrakus*, <sup>2</sup> 1978 Berlin.

BORBA FLORENZANO 2007

M.B. Borba Florenzano, *A Note on the Triskeles as the Badge of Sicily: Territorial Identity in Ancient Greek Coinage*, in G. Moucharte et al. (Eds.), *Liber Amicorum Tony Hackens*, Louvain-la-Neuve 2007, 153-157.

CNS 2

R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum 1*, Milano 1983-1987.

CNS 2

R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum 2*, Milano 1983-1987.

CRACCO RUGGINI 1982-1983

L. Cracco Ruggini, *Sicilia, III/IV secolo: il volto della non-città, «Kokalos»* 28-29 (1982-1983), 477-515.

DE SENSI SESTITO 2015

G. De Sensi Sestito, *Magna Grecia e Sicilia da Agatocle a Pirro*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del cinquantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2012*, Taranto 2015, 39-73.

DREHER 2008

M. Dreher, *Das antike Sizilien*, München 2008.

FINLEY 1979

M.I. Finley, *Ancient Sicily*, London 1979.

FREY-KUPPER 1993

S. Frey-Kupper, *Les trouvailles monétaires de Monte Iato (Sicile) et les monnaies du magistrat Lucius Metellus émises à Panormos et à Iaitas*, in T. Hackens – Moucharte (Éd.) *Actes du XIe congrès international de numismatique* (Bruxelles, 8-13 septembre 1991), Louvain-la-Neuve 1993, 185-190.



FREY-KUPPER 2013

S. Frey-Kupper, *Studia Ietina: Die antiken Fundmünzen von Monte Iato 1971-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*, Bd. 1-2, Prahins 2013.

FUDULI – SALAMONE 2015

L. Fuduli – G. Salamone, *Hadrianus Restitutor Siciliae: Documenti monetali ed evidenza archeologica*, «MEFRA» 127.1 (2015), DOI: <http://mefra.revues.org/2737>.

HEWITT 1983

K.V. Hewitt, *The Coinage of L. Clodius Macer (AD 68)*, «NumChron» 143 (1983), 64-80.

MANGANO 2003

C. Mangano, *La monetazione di Panormos in età romana: nuove proposte di cronologia e di esegesi dei tipi*, in A. Corretti (a cura di) *Quarte giornate internazionali di studi sull'area Elima*, Pisa 2003, 861-884.

MANGANARO 1988

G. Manganaro, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 2. 11. 1, Berlin/New York 1988, 1-89.

MARINO 1988

R. Marino, *La Sicilia dal 241 al 210 a.C.*, Roma 1988.

MAZZA 1981

M. Mazza, *Terra e lavoratori nella Sicilia tardorepubblicana. Genesi di un modo di produzione*, in A. Giardina - A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*. Vol. 1: L'Italia: insediamenti e forme economiche, Roma 1981, 19-49; 459-473.

MORGAN 2000

G. Morgan, *Clodius Macer and Calvia Crispinilla*, «Historia» 49.4 (2000), 467-487.

OSTROWSKI 1990

J.A. Ostrowski, *Les personnifications des provinces dans l'art romain*, Varsovie 1990.



PARISI PRESICCE 1999

C. Parisi Presicce, *Le rappresentazioni allegoriche di popoli e province nell'arte romana imperiale*, in M. Sapelli (a cura di) *Provinciae Fideles. Il fregio del Tempio di Adriano in Campo Marzio*, Milano 1999, 83-106.

PERASSI 2004

C. Perassi, *La periferia dell'impero nel linguaggio figurativo monetale romano*, in C. Perassi – G. Vanotti (a cura di), *In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, Milano 2004, 173-249.

SCHACHINGER 1997

U. Schachinger, *Die Reisen des Kaisers Hadrian nach Aussagen der Münzbilder*, «NumZ» 104. 5 (1997), 83-108.

SORDI 1961

M. Sordi, *Timoleonte*, Palermo 1961.

STRACK 1933

P.L. Strack, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des zweiten Jahrhunderts. Teil II: Die Reichsprägung zur Zeit des Hadrian*, Stuttgart 1933.

THOMASSON 1996

B.E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996.

TOYNBEE 1934

J.M.C. Toynbee, *Hadrianic School. A Chapter in the History of Greek Art*, Cambridge 1934.

VITALE 2012

M. Vitale, *Personifikationen von provinciae auf den Münzprägungen unter Hadrian: Auf den ikonographischen Spuren von 'Statthalterprovinzen' und 'Teilprovinzen'*, «Klio» 94.1 (2012), 156-174.

WIGGERS 1969

H.B. Wiggers, *Zur Geschichte und Deutung des Dreibeins*, Festgabe Peter Berghaus zum 50. Geburtstag, Münster 1969, 5-21.

WILSON 1990

R.J.A Wilson, *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990.





WILSON 1994

R.J.A. Wilson, s. v. SIKELIA, «LIMC» 7. 1 (1994), 759-761.

WITULSKI 2007

T. Witulski, *Kaiserkult in Kleinasien. Die Entwicklung der kultisch-religiösen Kaiserverehrung in der römischen Provinz Asia von Augustus bis Antoninus Pius*, Fribourg 2007.

ZAHRNT 2007

M. Zahrnt, *Hadrians «Provinzmünzen»*, in R. Haensch - J. Heinrichs (Hrsg.), *Herrschen und Verwalten. Der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, Köln 2007, 195-212.



## Abstract

Chi l'ha inventata? - La storia della *triskeles* 'siciliana' cosiddetta *trinacria* si presenta come una *controversa quaestio*. Le prime figure interpretabili esplicitamente come personificazioni della Sicilia (ΣΙΚΕΛΙΑ) compaiono su monete della federazione di città siciliane formata da Timoleonte nel IV sec. a.C. Allo stesso periodo risalgono le prime attestazioni monetali di *triskeles* con testa femminile centrale, il prototipo della quale era già presente su un vaso girgentino del VII/VI sec. a.C. Tuttavia, la creazione della *trinacria* con al centro il *gorgoneion* alato, capelli serpentine, e tre spighe di grano appartiene alla monetazione romano-repubblicana. Per di più, questo tipo di *triskeles* non compare soltanto come simbolo a se stante ma, anche – come novità iconografica - in combinazione con la personificazione della provincia romana di Sicilia sulle emissioni adrianee.

Parole chiave: *triskeles*, Sicilia, personificazione, Timoleonte, *gorgoneion*

The question of the history of the 'Sicilian' *triskeles*, the so-called *trinacria*, is quite a puzzling one: Who invented this symbol? Female personifications, explicitly labelled as 'Sicily' (ΣΙΚΕΛΙΑ), are first attested in the federal coinage of Sicilian cities under the rule of Timoleon during the 4<sup>th</sup> cent. B.C. During the same period, a *triskeles* with a central female head and three legs, whose prototype had already been depicted on a bowl from Agrigento (c. 600 B.C.), appears on coins, too. However, the creation of the *trinacria* with the central *gorgoneion* with snakes' head, its three winged feet and added ears of barley is attributable to the Roman Republican coinage. Moreover, this type of *triskeles* not only appears as a symbol of its own, but also – as iconographic novelty - in combination with the personification of the province of Sicily on Hadrianic issues.

Keywords: *triskeles*, Sicily, personification, Timoleon, *gorgoneion*